

Foto di Francesco Corradini



Milano, Tribunale, conferenza sull'Operazione Crimine. Nella foto Pietro Grasso e Ilda Boccassini

Intervista a Nicola Gratteri

«Oppedisano? Solo un reggente Il terzo livello resta ancora oscuro»

Secondo il magistrato con l'operazione di ieri si è dato un duro colpo alle cosche. Anche se i veri pezzi da novanta restano latitanti. Come nell'ombra sono i cosiddetti «invisibili»

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

«Cadono i capi dei Capi: Mimmo Oppedisano, che indicano re, (ma è solo reggente..); lì a Rosarno cadono i Pesce; i Bellocco, in galera gli Iamonte di Melito Porto Salvo, vinti gli invincibili Comisso di Siderno, con gran parte del traffico di ero e coca con gli States tramite il broker internazionale Roberto Pannunzi, evaso in aprile a Roma; cadono i Raso di Cittanova, i Nucera di Condofuri, i Romeo a Roghudi, Zoccali a Bagnara, cadono gli Ursini a Gioiosa Jonica, i Maesano di Roccaforte del Greco, gli Albanese di Siderno e i più potenti della Locride, gli Aquino di Gioiosa; cade «Don Mico» Alvaro, quello che s'aspettava per dirimere le controversie su come ripartire i soldi del Ponte. «Quando esce di galera Don Mico ci dividiamo i soldi da Roma», ripetono i Libri e i Condello nelle intercettazioni. oltre 300 arresti: 120 in Lombardia contro le 500 ditte «di-

sponibili» ad affari coi mafiosi e ai politici che li dovevano portare nel cuore dell'Expo; altri 156 solo nel Reggio di cui 120 eseguiti e 30 latitanti in Aspromonte o nei paradisi fiscali. la più grande operazione mai condotta contro la ndrangheta. Toronto, Quebec Thunder Bay in Canada; Zurigo, Fravenfeld in Svizzera; Ravensburg, Engen, Francoforte, Radolfzell, Siengen Rielasingen in Germania. Sono le ramificazioni dei calabresi; non più dei singole famiglie che tagliano, importano coca e fanno fruttare i danari succhiati a calabresi e italiani. Ma vere 'ndrine, locali come dicono i mafiosi; clan autonomi, ognuno dei quali risponde, come analizzato nelle 3000 pagine del dispositivo di fermo della Procura antimafia di Reggio Calabria per l'operazione «Crimine», a un referente nella terra natia, col quale dirimere le controversie, o sapere come spartire le torte se più teste adocchiano un «bisinissi». Come i locali di Desio Limbiate, Corsico, Solaro Bruzzano Bollate Erba Seregno Lissone Legnano Milano città e altri venti, tutti federati in una super struttura coordinativa, la

Chi è Nicola Gratteri, l'uomo che sfida le cosche



NICOLA GRATTERI
NASCE A GERACE NEL 1958

Nicola Gratteri nasce a Gerace nella Locride, terzo di cinque figli. Dopo aver conseguito la maturità scientifica si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Catania. Si laurea in quattro anni e due anni dopo entra in magistratura. Attualmente è uno dei magistrati più conosciuti della DDA.

«Lombardia», come spiega Nicola Gratteri, da 30 anni massima autorità sulle Ndrine in libri come Fratelli di Sangue (scritto col giornalista Antonio Nicaso).

Una nuova struttura per le 'ndrine..

«La 'ndrangheta si è evoluta dal sistema anni 80 laddove prima la forza delle 'ndrine era la struttura familiare, orizzontale, ardua da investi-

Struttura

È cambiata nel corso del tempo. Un referente esterno e un giudice interno per dirimere questioni di gerarchie

gare, nell'ultimo decennio si è adattata alla complessità raggiunta; serviva coordinamento tra i diversi locali, sorti come funghi, ecco i tre mandamenti del reggino a cui tutti devono relazionare: Reggio, Jonica-Locride e Piana di Gioja -tirreno».

E adesso c'è un reggente, un capo dei Capi?

«Nelle intercettazioni si percepisce però come gli 'ndranghetisti si siano dati un referente esterno e un giudice interno per dirimere questioni di gerarchie, ma che nelle riunioni periodiche vanno tenuti tutti al corrente (la più seguita è il 2 settembre al santuario di Polsi, San Luca, per la Madonna d'a Muntagna), come dice Rocco Morabito da Africo all'attuale capo Oppedisano: «sempre da qua devono passare... se vogliono decidere una cosa su Calabria e Sicilia solo a noi devono chiedere... che, non lo sanno che il porto di Gioja Tauro lo abbiamo fatto noi? Non sanno che l'autostrada Salerno Reggio è nostra».

Quindi la 'ndrina è stata decapitata.

«Oppedisano non va frainteso come capo assoluto, credere che col suo arresto siano stati privati della guida... Era un reggente nel sistema di rotazione creato per evitare attriti e gelosie. Ogni anno un capobastone; questo era il «dodecastre» del boss di Rosarno. Ma con Oppedisano è come se fosse di turno una potenza minore, non certo pezzi da 90 come Morabito di Africo o Piromalli di Gioja. Oppedisano vanta il grado di Vangelo, uno dei più alti, ed era membro della Santa l'organizzazione super segreta, e sull'adesione a questo organismo segreto dirimeva questioni».

Il capo preso ieri non faceva però parte degli Invisibili, l'ancora ignoto terzo livello tra massoneria politica e professionisti che l'operazione Crimine non ha toccato. ♦